

ANNO XXXIV Nome 347
PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Po, 2, p. 2
ABONAMENTI: Anno L. 28 14.50 7.50
Giornale Periodico L. 5 40 23.50 15.
Circolo e Amministr. Bologna, Piazza Caldera
Un numero centesimi DIECI

Conto corrente della Posta
Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA
31-12-1918 - 11. 1783

NOVEMBRE 1918 - SABATO
CENARIO DEL SOLE:
Lunata 7.5 - Tramonto 17.8
FASI DELLA LUNA
Ul. qu. 25 - Luna nuova 8
TEMPERATURA di Ieri:
Max. 8.5 min. 6.0 mod. 7.5
(1918) Spese di trasporto intorno all'Italia.

Feltre, Belluno e i baluardi dell'altipiano d'Asiago presi con enorme bottino

Quasi mille cannoni catturati - La nave ammiraglia austriaca affondata entro Pola

La richiesta d'armistizio dell'Austria al gen. Diaz

È PRESENTATO ALLE NOSTRE LEBBE UN UFFICIALE DELLO STATO MAGGIORE AUSTRIACO, IL QUALE, MUNITO DI APPOSITA AUTORIZZAZIONE, HA CHIESTO DI ENTRARE IN DISCUSSIONE PER UN ARMISTIZIO. IL GENERALE DIAZ NE HA RIFERITO AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ATTUALMENTE A PARIGI. L'ON. ORLANDO ALLA SUA VOLTA NE HA INFORMATO LA CONFERENZA INTERALLEATA CHE HA DISCUSO E PRECISATO LE CONDIZIONI ALLE QUALI L'ARMISTIZIO POTREBBE ESSERE CONSENTITO. ED HA DATO INCARICO AL GENERALE DIAZ IN NOME DEI GOVERNI ALLEATI E DEGLI STATI UNITI DI DARNE COMUNICAZIONE AI PARLAMENTARI AUSTRIACI.

LE CONDIZIONI DELL'ARMISTIZIO SI ISPIRANO AI CONCETTI DEL PRESIDENTE WILSON, CIOE', DI RENDERE IMPOSSIBILE AL NEMICO DI RICOMINCIARE LA GUERRA ED IMPEDIRGLI DI PROFITARE DELL'ARMISTIZIO PER SOTTARRSI AD UNA DIFFICILE SITUAZIONE MILITARE; E LO STATO DELLA BATTAGLIA SUL NOSTRO FRONTE DIMOSTRA PRATICAMENTE IL GRANDE VALORE DI QUESTE ULTIME CONDIZIONI.

SICCOME È PROBABILE CHE I PARLAMENTARI AUSTRO-UNGARICI VORRANNO CONFERIRE IN PROPOSITO COI LORO COMANDANTI E' DA CREDERE CHE LA RISPOSTA NON POTRÀ ESSERE IMMEDIATAMENTE PROSSIMA.

La richiesta dell'armistizio da parte dell'Austria va salutata come il primo sintomo, il primo annuncio di quella vittoria decisiva, che da quasi quattro anni il popolo italiano persegue con inflessibile volontà e con valore indomito.

Non vi furono difficoltà, non vi furono dolori e sventure bastevoli a fiaccare lo spirito della Nazione in armi, a diminuirne la fede nei destini della Patria, che vuole riorgiare a più alta potenza; non vi furono lutti ed amarezze così grandi da farle perdere di vista la meta segnata e il programma immutabile.

Quando si riguardò il passato, quando si ripensano i giorni amari della sventura, che pareva dovesse tutto sommergere, si prova un senso di giusto orgoglio, davanti a questa capitolazione di un nemico trecentista, che domanda l'armistizio, perché non può resistere alla furia liberatrice del nostro Esercito, che procede con l'impacabile volontà di un destino vendicatore.

Ieri, quando ancora sperava di salvarsi con qualche astuzia proditoria, l'Austria ostentava di ignorare l'Italia; ma, oggi, di fronte alla sconfitta, che la preme e la urge, si rivolge direttamente al nostro condottiero vittorioso, per implorare una tregua, ma l'Italia, fedele ai patti ed alle intese delle Nazioni, che lottano per la libertà, risponde d'accordo con gli alleati, imponendo delle condizioni, che valgono ad assicurarle, per sempre, la vittoria, conquistata a prezzo di sacrifici immensi.

L'Austria dovrà accettare la volontà dell'Italia; in ogni modo: dovrà, comunque, sùbita.

Legittima, pertanto, la gioia di questi giorni lieti; legittima e doverosa l'esultanza, che rasserena gli spiriti e rende meno gravi gli ulteriori sacrifici, cui è chiamato il popolo nostro. Ma grave errore sarebbe se noi perdessimo la calma, la chiara visione dei compiti nuovi, che ci attendono, dai nuovi doveri. Siamo appena all'alba di un giorno radioso; siamo appena all'inizio di una nuova e dura fatica, che dovrà consolidare per un lungo ordine di anni la nuova potenza della Patria, chiamata a percorrere un ulteriore cammino, verso nuovi orizzonti e mete più sicure.

L'esultanza di questi giorni deve ispirare fiducia nei registri del Paese, ai quali incombono gravissime responsabilità e ferma fede, che il destino della Patria si compirà in tutta la sua integrità.

Disparati problemi diplomatici dovranno essere risolti conformemente al diritto dell'Italia, egualitari economici e coloniali, dovranno essere effettuati con equità e spirito di giustizia, affinché nessuna nazione possa subire l'intangibile voto, che la Patria formulò davanti a se stessa e al mondo.

Ma come ora vi è necessaria la concordia nazionale, la sacra unione degli spiriti, il raccoglimento severo delle volontà, che debbono formare, contro ogni possibile attentato alle nostre sorti, un infrangibile baluardo.



La situazione

Non è facile aggiungere qualcosa di conclusivo a ciò che contengono i bollettini e le corrispondenze dal nostro fronte dove tutto si sposta. Si tratta di una presa di possesso di larghe estensioni di territorio dopo che i pilastri della difesa nemica sono caduti. Ciò si è verificato su tutto il fronte dal limite orientale degli altipiani al mare. Sugli altipiani invece la resistenza austriaca, aiutata dalla natura formidabile del paese, è stata più dura, ma ha finito col cedere dinanzi alla pressione della sesta armata. Molte posizioni di primaria importanza sono state sgombrare dal nemico: nomi celebri di alture che da molto tempo non tornavano nei bollettini sono oggi riapparsi circondati dai colori della vittoria.

La presa di Belluno non può meravigliare: essa è la conseguenza naturale della doppia mossa avvolgente eseguita dalle nostre truppe, da una parte per val di Seren in direzione di Feltre, dall'altra verso il lago di Santa Croce attraverso Fadalto. È questa una bellissima notizia: la patriottica cittadina veneta è il primo capoluogo di provincia riconquistato dai nostri soldati.

Di molto interesse è anche quanto avviene nella parte bassa del fronte di avanzata, cioè quella che si sposta in direzione est e nord est. Più verso le colline si delinea uno sfilamento verso Aviano e Maniago e un accostamento graduale a Pordenone; più verso il mare la terza armata ha toccato e poi oltrepassato il Livento, mentre il reggimento di marina tocca gli acquitrini di Caorle. È dunque una spinta al tempo spessa sollecita e armonica, che non si spezza né si disperde attraverso le anfrattuosità del fronte, ma procede con perfetto collegamento fra le sue varie parti. L'occupazione della zona montana fino a Belluno ha permesso al generale Diaz di costituire un saldistimo bastione difensivo sul fianco sinistro, sicché le armate di pianura possono avanzare senza pericolo nel corridoio veneto superando uno per uno i fiumi, la cui difesa frontale risultava impossibile al nemico come riuscì impossibile a noi nella dolorosa ritirata dello scorso anno.

L'immobilità di una parte del fronte, nel Trentino meridionale e occidentale, non deve sorprendere, dato il mediocre valore strategico di quelle posizioni, che si potranno sempre ridurre quando sarà fatto il resto. Più volte abbiamo visto che i salienti in generale non hanno molta consistenza difensiva, sicché, dato che il nemico non può ora pensare ad adoperare il grande saliente trentino a scopo offensivo, da quella parte non può venir alcuna seria preoccupazione. Come diceva il comunicato dell'altro ieri, due terzi dell'esercito italiano sono impegnati sul tratto centrale e orientale del fronte. Essi vi ottengono effetti conclusivi per tutta la campagna.

La diretta richiesta d'armistizio da parte dell'Austria non può fare alcuna meraviglia. Le condizioni dell'esercito nemico sono le più strane che si possano immaginare. La compagine militare è finora saldissima; la resistenza, là dove viene imposta da ordini superiori, è accanita e ben lo sanno i nostri soldati ai quali è affidato il duro compito di stroncarla; tuttavia è inevitabile che gli avvenimenti interni abbiano qualche ripercussione anche sul fronte. Da ciò la disperata richiesta della sospensione d'armi. Che cosa abbia imposto il nostro governo, ignoriamo; ma spiegiamo ieri a quali concetti debba ispirarsi ogni armistizio di questo genere. Aspettiamo con serenità: certi che, prima e dopo l'eventuale accordo, il nostro esercito marcerà sempre diritto dinanzi a sé.

Il Bollettino del giorno

COMANDO SUPREMO
1 NOVEMBRE 1918, ore 11

La battaglia continua e si estende. L'avversario mantiene intatta la resistenza dello Stelvio all'Asico, vacilla sull'altipiano di Asiago, è in rotta sul rimanente della fronte, protetto più dalle numerose interruzioni stradali che dalle retroguardie irresistibilmente travolte dalle nostre truppe che si lanciano entusiaste al veloce inseguimento.

Batterie nostre portate rapidamente avanti e artiglierie catturate battono intenzionalmente l'avversario sfruttando tutta la gittata dei loro cannoni.

Le divisioni di cavalleria, anzientate resistenze nemiche, sulla Livento, e ristabili i passaggi, MARCIANO AL TAGLIAMENTO.

La sesta armata, entrata ieri in azione, con la brillantissima avanzata della brigata «Ancona», (69 e 70) in fondo Val Brenta, ha fortemente attaccato stamane l'avversario su tutta la fronte.

La quarta armata è padrona della depressione di Fonzaso. La brigata «Bologna» (39 e 40) alle 18.30 di ieri sera, è ENTRATA IN FELTRE.

La dodicesima armata sboccata dalla stretta di Quero e dai monti si collega sul Piave con la quarta e l'ottava armata, scesa nella valle del Piave a sud di Belluno, ha reparti impegnati alla depressione di Fadalto che colonne leggere stanno brillantemente aggirando per Farra d'Alpago.

All'Alta destra del fronte, LA TERZA ARMATA, prolungata verso la costa dal reggimento marino, HA OCCUPATO TUTTA LA INTRICATA ZONA LITORANEA che il nemico ha in parte alligata ingombrando il rimanente di reticolati e sbarramenti.

UNA PATTUGLIA DI MARINAI HA RAGGIUNTO CAORLE.

Storni di aeroplani precedono le truppe nell'insegnamento bombardando e mitragliando le colonne nemiche.

Il numero dei prigionieri catturati cresce continuamente, QUELLO DEI CANNONI SUPERA I 700.

IL BOTTINO È IMMENSE: IL SUO VALORE POTRÀ ESSERE VALUTATO IN MILIARDI.

Il Bollettino della sera

1 NOVEMBRE 1918, ore 23

Sull'altipiano di Asiago la sesta armata e le due divisioni alleate che ne fanno parte hanno potuto oggi mostrare ancora una volta il loro valore. FORMIDABILI POSIZIONI PER TANTI MESI CONTESE SONO STATE ESPUGNATE. IL MONTE MOSCHIAI, IL MONTE LONGARA, IL MONTE BALDO, LA MOLETTA DI GALLIO, IL SASSO ROSSO, SULL'altipiano di Asiago vennero oggi catturati oltre 3000 prigionieri e 232 cannoni.

La resistenza nemica alla stretta di Fadalto è stata vinta. LE NOSTRE TRUPPE SONO ENTRATE IN BELLUNO. La terza divisione di cavalleria ha raggiunto la piana a nord di Pordenone; la seconda combatte retroguardie nemiche sul Meduna.

FRA SACILE E S. STINO LE FANTERIE DELLA DECIMA E TERZA ARMATA HANNO PASSATO LA LIVENTO.

La popolazione civile di Feltre

insorge ed attacca il nemico

Feltre ha voluto essere libera prima ancora che le nostre avanguardie la sbarazzassero dal nemico. La piccola città che è ai piedi delle nostre Alpi venete ha voluto continuare la sua tradizione di nobiltà cittadina. Feltre è la cittadina, leggendaria e austera insieme, al margine di quella regione gloriosa che ha impegnato dai padri a prendersi le armi contro il nemico.

Da qualche giorno la popolazione di Feltre, circa un migliaio di uomini, donne e ragazzi, segue il rombo del cannone. Era la prima voce liberatrice. Nessuno esitò. Ad una città di battaglia non potevano mancare le armi e con le armi non potevano mancare i cuori. Nel quarantotto Feltre era insorta contro gli austriaci; non poteva mancare alla consegna ereditata dai padri qualora il nemico per disavventura avesse ricalcato il suolo della sua terra. Ieri la popolazione sentì che si avvicinava la sua ora. Gli austriaci stavano ancora spadroneggiando nonostante i fessurati preparati della partenza, quando dalle case echeggiarono i primi colpi di fucile. Feltre era in armi.

Gli austriaci stavano organizzando le loro resistenze ma la popolazione, ormai libera, non si è lasciata indugiare, e precipitò la ritirata in fuga.

Giungevano intanto le prime punte della brigata Bologna, soldati e popolani incalzavano il nemico. Feltre era libera: e i forti feldtrini si erano conquistati il diritto della ammirazione nazionale.

Un colpo mortale all'esercito austriaco

La stampa francese mette in grande evidenza la notizia della vittoria italiana. La vittoria di ieri, la vittoria riportata sul Piave dalle truppe italiane insieme a divisioni britanniche e francesi libererà di un solo colpo la più grande parte se non addirittura tutto il territorio veneto. Gli austriaci sono stati sbarazzati dalla cavalleria italiana e sulla Livento.

Il Figaro dice: «L'offensiva italiana comincia a dare quegli importanti risultati che ognuno se ne riprometteva. Le diverse operazioni simultanee costituiscono la serie di operazioni iniziate il 24 ottobre si sviluppano con un metodo ed una sicurezza perfetti. Il Piave è stato passato anche a San Dona ed anche a Zenson vale a dire anche nella regione delle lagune. La linea del fiume è dunque interamente abbandonata e gli austriaci sono in piena ritirata. È poco probabile che essi possano fermarsi su una linea di difesa anche medesima prima del Tagliamento. La disorganizzazione dell'Austria-Ungheria e le sue difficilissime situazioni non possono non avere una ripercussione sul suo esercito anche se la notizia politica non si deve condurre alla vittoria». Marcel Sembat, nell'Humanité, scrive: «Il tono supplicativo dell'ultima nota austriaca si comprende meglio ancora a vista che al giungono i bollettini della vittoria delle armi italiane. Il generale Diaz sta per portare all'Esercito austro-ungarico la stessa colpo mortale che il generale Franchet d'Espèrey ha dato settimane or sono all'esercito bulgaro».

La valida cooperazione delle truppe inglesi

Un comunicato ufficiale del comandante le truppe britanniche in Italia dice: «La battaglia progressiva vittoriosa: fanteria e truppe montate britanniche hanno occupato Sacile. Le truppe della X Armata raggiunsero la linea della Livento. Da questo punto, fino a sud, di Brigner, la III Armata si avvanza rapidamente a sud della ferrovia Oderzo-Portogruaro.

Il nemico batte in ritirata dinanzi alla IV Armata, nel settore del Grappa, e numerosi ed importanti piccioni italiani sono stati conquistati su questo punto.

Tanto a far menzione di tutto ciò che è dovuto alle unità dei pontieri italiani, senza la cui assistenza la difficile opera della costruzione dei ponti sul Piave non avrebbe potuto essere compiuta.

Il numero dei prigionieri fatti dalla X Armata, dall'inizio delle operazioni, supera ora i 13.000.

La "Viribus Unitis", affondata nel porto di Pola

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA COMUNICA: «NELLA NOTTE SUL 1.º NOVEMBRE IL MAGGIORE DEL GENIO NAVALE RAFFAELE ROSETTI, LIGURE, ED IL TENENTE MEDICO RAFFAELE PAOLUCCI, ROMANO, SONO ENTRATI NELL'ANCORAGGIO INTERNO DELLA PIAZZA DI POLA, CON COSTANZA PARTI ALL'ARDIRE HANNO ATTESO IL MOMENTO PROPRIO E VERSO L'ALBA HANNO AFFONDATO LA GRANDE CORAZZATA «VIRIBUS UNITIS», NAVE AMMIRAGLIA DELLA FLOTTA AUSTRO-UNGARICA. SI HA RAGIONE DI RITENERE CHE LA MORTE ABBIÀ RISPETTATO I CAMPIONI DELL'EROICA IMPRESA.

La vittoria si estende

(Dai nostri corrispondenti di guerra)

Dalla zona di operazioni 1. novembre

L'incalzare degli avvenimenti, l'accecarsi degli episodi, la marcia travolgente delle nostre truppe che cerco seguire nelle sue tappe mentre ci esaltano - anche perché il ritorno nei paesi liberati, tra la popolazione che acclamava o piangeva di gioia, è di una indescrivibile commovente - non devono impedirci di considerare la linea generale delle operazioni fortissimamente iniziate e animosamente portate avanti. Non dimentichiamo avvenimenti di riflessioni; questa accensione di spirito è costata l'altissima, fatta immemorata da replicati appelli e da una febbre impaziente, e quanto valore abbia avuto l'opportunità della decisione. Facciamo un breve esame della condotta delle operazioni.

Un primo atto, sfuggito a tutti, e sfuggito anche perché ovvio, considerazioni di opportunità strategica lo impongono, inchioda il nemico sul punto sensibile del suo schieramento, su uno dei baluardi protetti della sua difesa: il Grappa per qualche giorno è apparso; questo atto, come un aro e sa, come un'azione locale, ma esso non era che il preludio, il primo atto strettamente, intimamente, ferreamente, collegato agli altri. È il primo dei richiami al nemico, della precarietà della sua situazione di fronte all'energica azione di un nemico deciso, in quanto che la regione del Grappa, tramutata il suo carattere di sbarramento difensivo in quella di minaccia offensiva, interessa in modo vitale la grande comunicazione di arroccamento tra la piana veneta e il settore tridentino.

Un secondo atto porta la lotta diretta e, con la lotta, la minaccia al secondo gruppo che in mani nostre forza lo sbarramento di Quero, ed dà il comando del solo ponte delle Alpi-Serravalle-San Pietro di Barborella nel quale sboccano tutte le grandi comunicazioni della zona Cadorina del Tizze e dal quale si partono tutte le strade che tendono fra la Livento ed il Piave. Con questo secondo atto è smontato il giuoco del nemico per la sua manovra del corridoio alpino alla piana, e assicurata la libertà dei nostri movimenti offensivi tendenti dal Piave alle terre delle aspirazioni nostre e del nostro diritto.

Ma il secondo atto richiede, per il suo completamento, lo svolgimento del terzo che ha le sue prime battute alla Grave di Papadopoli. Da questo momento l'azione assume il suo sviluppo completo. Le armate avanzano oltre la Piave, il centro avanzante è assediato a destra verso il mare, a sinistra verso la montagna. Colonne di truppe premono nel corridoio dove cominciano le spalliere montane che chiudono il Piave e quasi contemporaneamente crollano gli sbarramenti nemici a destra ed a sinistra di questo fiume, cioè il gruppo del Grappa e il gruppo del Casen.

Da questo momento il successo delle nostre armi è assoluto. Vi sono segni evidenti che il nemico lo ha capito. Il suo eroismo è completo su tutta la linea.

In questo momento mi sembra doveroso ricordare S. E. Diaz, l'artefice modesto che proprio in un anno di asistito, grave, incredibile lavoro ha preparato il meraviglioso strumento che ha avuto il collaudo della resistenza nella offensiva del giugno ed è ora piombato su di noi, tagliente, preciso e deciso senza iperbole, ma con serena coscienza. Noi italiani dobbiamo giudicare, meditare e rendergli onore, noi italiani difensori di ogni cosa nostra ed esultatori spesso di ogni cosa altrui.

Il Re fra le popolazioni liberate

L'inaudita barbarie del nemico

Zona di guerra 1. sera

S. M. il Re ha ieri visitato Conegliano, Vittorio e molti altri paesi liberati tra l'infinita commovente e l'entusiastico travolgimento delle popolazioni e dei soldati. Tutti acclamavano al Sovrano. Le donne, i vecchi, i fanciulli che si affollavano intorno a Lui trattavano il piano scorgendovi il simbolo vivente della loro fede silenziosa che nei duri mesi della pressione nessuna sofferenza, per quanto atroce, è riuscita ad estinguere.

Da una sommaria inchiesta risulta che le angarie dei germanici e degli austro-ungarici non si possono annunziare. Ogni bocca che si apre, se la fame glielo permette, racconta le torture, le vessazioni, i furti, le violenze a cui gli italiani furono sottoposti. Le chiese sono tutte senza campana. Tutto il materiale metallico, sino il più umile per gli usi domestici, è stato requisito. Tutto il legname asportabile è stato asportato. A Conegliano furono tolti tutti gli usci e le finestre delle case. Le requisizioni degli ultimi capi di bestiame restati avvenne il 27 ottobre con la scusa della requisizione; poi gli invasori asportarono sistematicamente tutto: anche la biancheria, sino quella da donna, per inviarsi alle loro case. Sotto la minaccia dell'interamento veniva compiuta ogni sorta di violenza.

Pure a Conegliano un ufficiale entrò una volta a cavallo in un locale terreno dove erano radunate alcune donne e scelse la profertita colla pistola al pugno, puntandogliela al petto.

La ragione di farina consisteva per molti in un chilo di avena per persona ogni dieci giorni. Spesso l'avena era sostituita da farina di Ipocastano e da altri surrogati nauseabondi.

In alcuni paesi, ad Ogiliano in esempio la gente giunse a tale da doverci nutrirsi per più giorni di erba, così che i morti famo furono parecchi.

I prigionieri italiani esibiti a faticosi lavori di retrovie e da noi liberati sommano a parecchie migliaia. Essi sono ridotti in condizioni miserrime.

Da tutti i petti esplode una sola voce di odio. Un solo sentimento di vendetta. Alcuni esempi valgono per tutti: in un paese dove era la sede di un comando ungherese che al nostro arrivo prese la fuga, alcuni paesani dissero ai soldati nostri sopraggiunti: «Portateci il comandante ungherese Penseremo noi a toglierli un'unghia per volta!»

A Ogiliano un vecchio disse: «Ho nell'esercito italiano due figli: ma non m'importa che vadano dopo più di un anno! Ditemi un uccello a nido con i volti. Era un anziano di 55 anni poiché tutti gli uomini dal 15 al 50 sono stati internati, come è noto, da un pezzo».

Lo sviluppo dell'azione

Zona delle operazioni 1

La sesta armata ha allargato alla sinistra della nostra battaglia i successi ormai travolgenti. Dopo l'occupazione di Asiago è seguito l'investimento di Pozza. Le nostre truppe tengono le posizioni circostanti a dominio della Val Gardena. Sull'altipiano di scorgono vasti incendi. Si alzano fiamme di Casier e da Castelgöbber. Le truppe della sesta armata attaccano dovunque il nemico, dalla montagna al fondo valle, dove si è magnificamente portata la brigata Ancona con i reggimenti 69 e 70 al primo dei quali ci serve ha avuto l'onore di appartenere. Levito e Grigno segnano l'arco di fronte contro cui la valorosa armata procede mentre sulla sinistra della Brenta le unità della quarta armata spintesi sull'alto Cison hanno occupato monte Avena e Monte Auril rendendosi padrone di Fonzaso e giungendo a Feltre dove è entrata la vecchia e gloriosa brigata Bologna con i suoi reggimenti 39 e 40.

Questa brigata che ha avuto il merito onore di entrare prima in Feltre teneva da molto tempo il contatto col nemico superan-

Re Giorgio al nostro Re

Londra 1. sera

Re Giorgio ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia: «Mi affretto ad inviarti a V. M. le mie cordiali felicitazioni in occasione della splendida vittoria riportata dal vostro Esercito. È per me ragione di speciale soddisfazione che la prima armata, agli ordini di Lord Cavan e nella quale truppe britanniche combinate a fianco a fianco con i loro camerati italiani, abbia partecipato a queste magnifiche gesta».

L'omaggio di Conegliano liberata al Re

Trevviso 1. sera

Il Commissario di Conegliano ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma: «La prima città liberata per il valore dell'Esercito. Conegliano, invia alla Maestà del Re saluti nevrosissimi di gratitudine e di ammirazione augurando che il fervore delle opere civili scaturisca presso la città, che nella vittoria dimentica, le sue profonde ferite. Il commissario di Conegliano maggiore Battistini».

Meditazione

Lettere che posi lo sguardo distratto su queste linee che nessuna firma illustre ha firmata...

È un istante vigile, più forte della nostra fredda ragione, quello stesso forse che in qualche attimo d'intenso fervore spirituale...

Al problema del nostro ritorno in vita l'antichità aveva dato due grandi soluzioni opposte che la scuola di Pitagora aveva, a quel che pare, fuse e armonizzate insieme...

Il più bel momento poetico di Roberto Browning è in una riasciata improvvisa di questa fede della metamorfosi purificatrice. Il poeta inglese si trova all'improvviso innanzi al cadavere d'una bella giovinetta sedicenne, Evelina Hope...

Come si vede, la corrente mistica emanata dall'Orfismo attraverso il mondo antico e attraverso il cristianesimo, ha saputo suscitare qualche bel verso di poesia e di fede anche nel mondo moderno...

È, GIOVANNETTI

GIORNATA DELLA PATRIA

2 Novembre

Le dimostrazioni patriottiche di ieri sera

Per una coincidenza fatale che ha subitaneamente inghiottito la giornata commemorativa dei morti seguiti quest'anno...

Per i caduti in guerra. La Giunta Comunale ha disposto che in omaggio alla memoria dei morti in causa della guerra...

L'INFLUENZA

Il Bollettino dell'Ufficio d'Igiene comunica che 153 morti per qualsiasi malattia di influenza il 31 ottobre vanno così distribuiti...

Razionamento della carne

L'Ufficio dei Consumi ci comunica: Essendo stata aumentata l'assegnazione settimanale di carne bovina a questo Comune...

Resistenza nazionale

Risorse al soldato - Con ordine del giorno N. 30 del comandante il 29 ottobre d'armata al tenente Giuseppe Luigi Goldoni della classe 1890...

Cospicue offerte

In omaggio alla memoria del compianto signor Angelo Benvenuti, socio della Ditta Benvenuti e Dalcastelli...

Stato Civile

10 Novembre. - NATI: Maschi 0 - Femmine 1 - Totale 1. MORTE: Benvenuti Mario, di anni 8, 8. Giuseppe...

Premio Roppa Sassoli

Terzi, anniversario della morte del compianto sottoscrittore Giulio Roppa Sassoli perito comunale il 10 novembre 1910...

I funerali dell'on. Marescalchi

La onoranza funebre dell'on. Alfonso Marescalchi sono state solenni per il numero di cittadini di ogni ordine...

Il corteo passò fra la commozione del pubblico per la via S. Vitale, Rizzioli, Ugo Bassi, Piazza Malpighi e via S. Isaia...

Le condoglianze

Al signor Baccolini e Sassoli, ed al gruppo degli amici intimi dell'on. Marescalchi...

Stato Civile

10 Novembre. - NATI: Maschi 0 - Femmine 1 - Totale 1. MORTE: Benvenuti Mario, di anni 8, 8. Giuseppe...

Stato Civile

10 Novembre. - NATI: Maschi 0 - Femmine 1 - Totale 1. MORTE: Benvenuti Mario, di anni 8, 8. Giuseppe...

Stato Civile

10 Novembre. - NATI: Maschi 0 - Femmine 1 - Totale 1. MORTE: Benvenuti Mario, di anni 8, 8. Giuseppe...

Stato Civile

10 Novembre. - NATI: Maschi 0 - Femmine 1 - Totale 1. MORTE: Benvenuti Mario, di anni 8, 8. Giuseppe...

La cura del Proton

La cura del Proton contro la debolezza generale. Nuova dimostrazione della sua efficacia.

«Dopo aver somministrato il Proton ai bambini misti, ho riscontrato l'effetto davvero sorprendente».

Emulsione Zanardi. di pure Olio di merluzzo con Ipo-fosfiti di Calcio e Sodio.

RASOI GILLETTE da SUETTA BOLOGNA.

LOZIONE PRO CAPILLIS MAJOCCHI Lepit.

EUTROFINA OTTIMO MASSIMO RIPOSTITUENTE BAMBINI.

PELLICERIE in natura e confezionate per Uomo e per Signora.

A. FRABETTI & R. BAROZZI BOLOGNA.

Giov. Di Leo fu Mauro BOLOGNA.

INGROSSO DETTAGLIO BOLOGNA.

Pianoforti Pleyel - Erard - Gaveau di Parigi.

CAI ZATURIFICO DI VARESE SARDI ROLLI & C. BOLOGNA.

BOLOGNA. Portici del Pavaglione a Via Mazzini 3.

Robustezza Economica

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO. Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole.

AGENTI PIAZZISTI, VIAGGIATORI. Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole.

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI. Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole.

LEZIONI, TRADUZIONI, CONVERSAZIONI. Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole.

CAPITALI, ACQUISTI, DESSIONI AZIENDE. Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole.

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE. Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole.

Macchinario elettrico, alternatori, locomobili, scorie, ecc.

